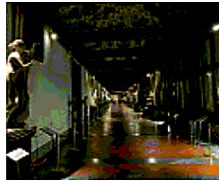


Culture



Oggi ultima apertura by night delle Gallerie: prenotazione consigliata
La grande bellezza vien di notte: Uffizi aperti fino alle 22

Ultima occasione, stasera, per ammirare gli Uffizi di sera (foto). Il ciclo dei martedì by night con apertura fino alle 22 si chiude infatti oggi almeno per questa stagione e i numeri dimostrano l'apprezzamento della formula da parte dei fiorentini e non solo. «Il numero dei visitatori continua ad aumentare – commenta infatti il direttore delle Gallerie degli Uffizi, Eike Schmidt –

per venire incontro alla grande richiesta, abbiamo offerto quattro aperture serali per consentire a tutti gli interessati e appassionati di ammirare con una luce diversa i capolavori degli Uffizi». Il biglietto rimane a 20 euro ma la prenotazione a 4 euro è vivamente consigliata a causa del contingentamento degli ingressi e del successo dell'iniziativa. Info: www.uffizi.it e 055294883.

Il libro Il 3 ottobre al Pisa Book Festival il romanzo d'esordio del fiorentino Filippo Polenchi «Figlio fortunato» è la storia di un paesino che lega il suo destino a quello di un adolescente. Ma...

Elio, il ragazzo del futuro

di Vanni Santoni

Da sapere



Profilo

Filippo Polenchi è nato e vive a Firenze. Suoi articoli sono apparsi su «Alfabeta2», «Antinomie», «L'indice dei libri del mese», «La balena bianca». Suoi racconti sono apparsi su «Nazione indiana» e «minima & moralia».

Cosa

Al Pisa Book Festival presenta il suo primo romanzo, «Figlio fortunato» (66thand2nd) (foto), in conversazione con Matteo Moca e Vanni Santoni, domenica 3 alle 17 al Museo delle Navi antiche in Lungarno Ranieri Simonelli, 16

Filippo Polenchi, fiorentino classe '82, esordisce con la prestigiosa casa editrice indipendente 66thand2nd e già prima dell'uscita il suo libro faceva parlare gli ambienti editoriali per il suo presentarsi come un testo scritto da uno scrittore di grande esperienza.

Polenchi, Figlio fortunato è un esordio di ragguardevole maturità stilistica e formale. Come nasce e si sviluppa?

«Ho impiegato sei anni per scrivere *Figlio fortunato*. Sono stati anni di scrittura a singhiozzo: con pause, incertezze, sconforto. Il nucleo tematico del romanzo emerse in maniera repentina a fine 2012. Ci sono voluti sei anni perché arrivassi a una stesura della quale non provassi vergogna, per trovare una voce convincente. Intendo proprio una voce mia, un demone-parlante».

Cosa può dirci del nucleo narrativo?

«*Figlio fortunato* è costruito sulle dissolvenze di un destino e delle sue possibilità. Quello di Elio Lavatori, undici anni, figlio prediletto di Anapola — un paese che vive tra le macerie di un passato agrario e quelle di un futuro industriale mai realizzato —, travolto sulla statale il giorno del suo compleanno, e di Giona, ultratrentenne, che ha studiato cinema a Roma ed è tornato in paese per una pausa che dura da anni. Con la morte di Elio evapora la speranza dell'intera cittadina, ma non quella di Giona. Lui, un «non-morto», congelato in un limbo generazionale, cade nell'angoscia dell'eventua-



Da sapere
Sopra il «figlio fortunato» con lo sguardo rivolto al futuro
Sotto Filippo Polenchi, fiorentino, classe 1982

le: adesso che il sogno collettivo legato al figlio fortunato è un sogno esausto, potrebbe fare qualcosa, ma cosa? Da questa incertezza un po' sonnambolica parte la storia. Ma *Figlio fortunato* è anche il romanzo di tutto quello che sta intorno a questa fantasmagoria: l'inadeguatezza, la dispersione della speranza, la violenza della noia, il senso di un'epifania che tarda ad arrivare, il tempo che passa sopra alle coltivazioni, nel gruppo di nuclei narrativi che non ce la fanno a diventare una epopea. Sopra: il silenzio del cosmo».

Pura fiction, la vicenda dei Lavatori, o ha un seme nella realtà?

«Sono cresciuto in un paese come Anapola: un luogo infestato dalle macerie di due fallimenti storici. È stata la consapevolezza di essere cresciuto in questo tipo di teatro naturale che mi ha permesso di chiudere il romanzo. Senza l'invenzio-

ne del paesaggio non sarei riuscito ad arrivare alla fine: comprendere somaticamente che viviamo immersi nelle scorie di futuri non-realizzati o che potrebbero ripresentarsi come minaccia, come rimosso che affiora».

Il suo nome ha circolato nelle riviste, anche per pezzi di critica. Essendo in corso «Firenze Rivista» viene naturale chiederle cosa hanno significato le riviste letterarie per lei e per il suo sviluppo di scrittore.

«Le mie prime recensioni sono uscite su *alfabetaz*, grazie all'apprezzamento di Andrea Cortellessa. Devo, se non tutto, molto alle riviste letterarie. Il loro consolidato piazzamento nella scena culturale italiana è stato decisivo per la mia formazione. Ho potuto trovare la mia traccia teorica, prima che pragmatica. Ho sempre scritto articoli critici come una forma di

avvicinamento alla narrativa: esercitare lo sguardo sui testi di altri è stato, ed è, un modo di far chiarezza, per disciplinare il mio demone, per cronicizzare i miei esercizi spirituali. *Todo modo para buscar la voluntad divina*.

Ha anche un background di lavoro editoriale...

«Lavoro ancora in una casa editrice che si occupa di scienze umane (Olschki, Ndr): al suo interno ho una funzione distante dalla narrativa, del resto i libri che pubblichiamo sono



Personaggio
Vive ad Anapola tra le macerie di un passato agricolo e un futuro industriale mai realizzato

anche molto lontani da essa. Tuttavia, negli anni, ho assistito a cose molto interessanti e un tempo impensabili per questo genere di editoria: probabilmente la più interessante di tutte è stata, ed è tuttora, la collaborazione attiva con *L'Indiscreto*, la rivista diretta da Francesco D'Isa».

Leggo nei ringraziamenti il nome di Martino Baldi, bibliotecario della San Giorgio di Pistoia, e quello della manifestazione da lui ideata «L'anno che verrà», il che mi reca a pensare che lei abbia conosciuto 66thand2nd nell'ambito dei loro incontri di scouting...

«È così. Nel 2019 ho partecipato agli incontri di scouting promossi dalla manifestazione di Martino. E in quell'occasione ho conosciuto l'editor Alessandro Gazoia, che ha letto *Figlio fortunato*, lo ha apprezzato e ne ha curato l'editing dopo che Isabella Ferretti di 66thand2nd ha deciso di pubblicarlo. Gli devo molto».

Sempre nei ringraziamenti emerge, in modo un po' inatteso, vista l'ambientazione del libro, il nome del filosofo inglese Mark Fisher, autore di Realismo capitalista: ci dica di più.

«Quando nell'estate del 2019 lessi il suo *Spettri della mia vita* ebbi una rivelazione. È stata l'hauntologia di cui parla Fisher — la nostra condizione a metà fra il «non più» di un passato che non passa e il «non ancora» di un futuro che si è esaurito senza uscire dallo stato di possibilità — a schiarire la foschia che aleggiava sulla storia di *Figlio fortunato*, sul ruolo fantasmatico e utopistico che ha Elio Lavatori, sulla struttura drammaturgica che doveva prendere il romanzo, sul paesaggio che, da sfondo, diventava vita e doloroso. *Spettri della mia vita* mi ha mostrato che *Figlio fortunato* non era «soltanto» una storia, ma aveva alle spalle qualcosa di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jazz, elettronica, piano solo. Tutto in sala Vanni

Dal primo ottobre torna il festival Musicus Concentus, 14 concerti per ripartire

Il festival del Musicus Concentus «Tradizione in Movimento» prende il coraggio a due mani: nel momento in cui si decide il futuro delle capienze dei luoghi di spettacolo, una delle principali realtà della musica dal vivo a Firenze mette in campo 14 concerti tra jazz ed elettronica alla Sala Vanni di piazza del Carmine, a partire dal primo ottobre, recuperando gran parte degli appuntamenti perduti o falcidiati dall'ultimo anno e mezzo di emergenza sanitaria — le rassegne A Jazz Supreme, I Poeti del Piano Solo, Disconnect — e proiettandosi in avanti in quello che il presi-

dente del Musicus Fernando Fanutti chiama «un ponte sul futuro mantenendo un legame con quello che ci siamo lasciati alle spalle». Anche in vista del cinquantennale dell'associazione. Si inizia dal 1 al 3 ottobre con la seconda edizione de «I Poeti del Piano Solo», format dedicato al recital di piano solo ideato da Stefano Maurizi, che parte con Enrico Zanisi.

«La Sala Vanni è un luogo storico della musica di questa città e proprio adesso che si parla di rivedere le capienze degli eventi di spettacolo — ricorda l'assessore alla cultura di Palazzo Vecchio, Tommaso



È un luogo storico della musica di questa città e proprio adesso che si parla di rivedere le capienze è importante esserci

Sacchi — è importante lanciare un messaggio fatto di 14 spettacoli con i quali diciamo quanto sia vitale il bisogno di musica e di certezze per la musica». Segue il 2 Shai Maestro, uno dei pianisti della promettente generazione dei trentenni, come Alessandro Lanzoni per l'ultima sera.

L'elettronica prende il suo spazio con la seconda rassegna «Disconnect code» con due concerti come anteprima del festival del 2022: Lyra Pramuk, venerdì 8 ottobre, e il 3 dicembre Bill Kouligas. Con anche il recupero della serata del violoncellista Redi Hasa saltato nel 2020, il 9 ottobre.



Un altro pianista fiorentino di classe, Simone Graziano, cura «A Jazz Supreme» che si compone di sei concerti: Luca Aquino e Giovanni Guidi il 15 ottobre, la settimana dopo gli

In sala
Un concerto in Sala Vanni (Federico Ciapi)

She's Analog e poi Ada Montellanico e Gabrio Baldacci. Tutte date riprogrammate dal lockdown del 2020 con l'aggiunta del «Monumental duo» di Roberto Ottaviano e Alexander Hawkins venerdì 12 novembre. Chiudono il 19 Zoe Pia in quartetto con Shardana, una grande miscela di linguaggi musicali, stile e firma del Musicus Concentus, e il 20 Pan-American, progetto di Mark Nelson. Altra novità che rappresenta il «ponte sul futuro» voluto da Fanutti è la nuova rassegna «Jazz Prime» dedicata alle scoperte del territorio: appuntamento venerdì 26 e sabato 27 novembre al Teatro Giotto di Vicchio con un programma ancora da scoprire. Info: www.musicusconcentus.com

Edoardo Semmla
© RIPRODUZIONE RISERVATA